

In copertina:

20 luglio 1970. Perugia, Palazzo dei Priori, Sala dei Notari: Fabio Fiorelli, primo Presidente del Consiglio regionale dell'Umbria. Fotografia di Massimo Stefanetti.

Sul frontespizio:

Il Consiglio regionale dell'Umbria, riunito a Perugia, nella sua sede definitiva di Palazzo Cesaroni.

In quarta di copertina:

Perugia, 23 giugno 1977, Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni. Fabio Fiorelli e Pietro Conti, con consiglieri e assessori, inaugurano la nuova sede del Consiglio regionale dell'Umbria alla presenza delle principali istituzioni regionali.

Progetto grafico di Luciano Taborchi.

Le riproduzioni fotografiche che figurano in copertina e in quarta di copertina, nonché alcune di quelle inserite nel libro sono state realizzate da Massimo Stefanetti; altre provengono da siti internet. I manifesti riprodotti all'interno fanno parte della raccolta di manifesti di proprietà dell'Assemblea legislativa della Regione dell'Umbria, il cui uso è stato autorizzato con nota n. 4250 del 28.06.2021.

ISBN 978-88-9392-364-4

Finito di stampare nel mese di giugno 2022 per conto di Morlacchi Editore (Perugia) presso la tipografia LOGO srl, Borgoricco (PD).

Copyright 2022 Luciano Taborchi. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Luciano Taborchi

**ALLE SORGENTI DI UNA REGIONE:
L'UMBRIA (1970 - 1990)**

**Dal regionalismo nella Costituente alle stagioni della
progettualità, nelle carte e racconti di alcuni protagonisti**



Morlacchi Editore

Con il patrocinio di:



Si ringraziano, per il sostegno fornito per la stampa del volume:

l'Associazione tra i Consiglieri Regionali dell'Umbria (A.C.R.U.);
la Presidenza della Giunta della Regione dell'Umbria, Assessorato alla
Cultura, Istruzione e diritto allo studio.

Un ringraziamento particolare:

a Roberto Morroni, Vicepresidente della Giunta della Regione
dell'Umbria, per la presentazione con cui si apre questa ricerca;

a Mario Squadroni, Professore di Archivistica presso l'Università
degli Studi di Perugia e Presidente della Deputazione di Storia Patria
per l'Umbria, per la pazienza avuta nel leggere anche questo mio
nuovo lavoro e per averlo arricchito con la sua prefazione;

a Gian Biagio Furiozzi, Professore ordinario di Storia moderna
presso l'Università degli Studi di Perugia, per la disponibilità, i
preziosi consigli e la pregevole prefazione al presente lavoro.

Questo libro è dedicato a mio Padre. Faceva il muratore e, come i
tanti giovani di allora, dovette lasciare il lavoro con il quale
manteneva i genitori, per quella disastrosa guerra che portò l'Italia alla
tragedia. Dopo la prigionia, riprese la sua originaria occupazione e
divenne socio lavoratore di un'impresa edile, seguendo quell'evolu-
zione di status economico e sociale così forte in coloro che erano
usciti dai drammi della Seconda guerra mondiale. È morto ancora
giovane, per la malattia del secolo causata dalla tipologia di lavoro
svolto. Credeva nel socialismo; lo avevo capito dai pochi riferimenti
alla politica che si facevano a casa.

Finora ho condotto ricerche su contesti storici ben diversi e su personaggi che hanno avuto un ruolo di rilievo nella letteratura, nell'istruzione, nell'arte della guerra, nella costruzione dell'Italia. Letterati, maestri, capitani di ventura, patrioti, di cui si era persa, nel tempo, la memoria. E non avrei mai pensato di occuparmi anche della storia dei primi venti anni della Regione Umbria. Tra l'altro, già molto e di pregio era stato scritto al riguardo. A darmi l'idea è stato uno degli amministratori regionali di allora. Ma il vero stimolo è giunto poi. Consultando le carte e approfondendo la conoscenza di quei personaggi, ho ritenuto che valesse veramente la pena riportare alla luce, in particolare, il contributo di una forza politica e degli eletti di quel partito alla nascita e sviluppo dell'ente Regione.

Ovviamente, questa ricerca non poteva essere portata a termine senza le tante persone che si sono rese disponibili a fornire suggerimenti, indicazioni, carte e materiali su cui ho lavorato. A tutte va il mio sentito ringraziamento.

Dal lungo elenco, mi limito a citare alcune figure significative. Prima di tutto, l'intervista gentilmente concessami dal Senatore Rino Formica, utilissima per contestualizzare la ricerca entro il più vasto movimento per il regionalismo e le esperienze nazionali e locali in tema di programmazione. Poi, i racconti del già vicepresidente della Giunta regionale e assessore Enrico Vincenzo Malizia e dell'allora segretario del Psi umbro, poi consigliere e assessore regionale Aldo Potenza. Altrettanto importanti sono risultati i colloqui con Stefano ed Elena Fatale, figli del compianto assessore Giampaolo Fatale, e con Carlo, figlio di quel grande politico che fu Fabio Fiorelli.

Preziosi i materiali e le indicazioni forniti da alcuni dirigenti regionali di quel periodo: Angelo Barberini, per i documenti messi a disposizione sul vicepresidente e assessore regionale Carlo Gubbini; l'ex Segretario Generale del Consiglio Regionale Franco Todini; il responsabile dell'Ufficio Documentazione Massimo Stefanetti; il coordinatore del Dipartimento Assetto del Territorio Enzo Coccia; la responsabile del Settore Artigianato Eliana Tienforti; il funzionario regionale e poi Sindaco di Perugia Mario Valentini.

Hanno costituito una fonte primaria di informazioni per ricostruire le attività della Regione, il ruolo degli amministratori e, in senso lato, l'Umbria di quegli anni, le agenzie di stampa, le pubblicazioni e i documenti conservati nell'archivio dell'Assemblea legislativa della Regione dell'Umbria, messi a mia disposizione da Stefano Cardinali, dirigente del Servizio Risorse e Sistema informativo dell'Assemblea legislativa, e dalla responsabile della Bibliomediateca della Regione Roberta Zamperini. Le altre pubblicazioni consultate provengono dalla Biblioteca Augusta, da altre biblioteche comunali, dall'ISUC. Ringrazio i funzionari di quegli Enti per l'aiuto fornito.

Un particolare ringraziamento va poi a Giancarlo Sacconi per avermi fatto consultare i registri dei verbali dei direttivi regionali del Psi degli anni Ottanta e altri documenti del periodo.

Grazie, infine, a tutti coloro che mi sono stati vicini e stimolato a procedere nella ricerca. Mi auguro che il risultato sia rispondente alle aspettative.

Le pagine seguenti, che ho avuto il privilegio di consultare in anteprima, rappresentano un notevole contributo intellettuale per meglio conoscere e comprendere in termini politici, istituzionali, economici e finanche sociali, una parentesi storica davvero importante per la nostra Regione.

Tramite questo prezioso saggio l'Autore riesce, con un taglio originale e di forte rigore storico, a ricostruire le dinamiche politiche, che si innestarono a partire dalla nascita dell'istituzione regionale, riuscendo per altro a renderle facilmente fruibili, nonostante l'oggettiva complessità dell'argomento trattato.

Nello specifico, ho trovato di particolare rilevanza alcuni passaggi dedicati alle prime fasi di costruzione dell'intera impalcatura istituzionale della Regione.

Si tratta di un frangente temporale contraddistinto da una dimensione pionieristica, dato che non vi erano esperienze pregresse dalle quali attingere per ottenere spunti, modelli o schemi collaudati; ma proprio per questo vigeva la piena contezza di costruire qualcosa di davvero nuovo, mai sperimentato in precedenza.

E la percezione di trovarsi dinnanzi ad un'occasione storica credè le condizioni per mettere in campo un notevole sforzo dialogico e intellettuale da parte di tutte le forze politiche che, cooperando in maniera sinergica, diedero avvio ad una lunga e significativa stagione di pregevole riformismo.

Sin dai primi tempi il faro che guidò l'azione dei "padri" della Regione fu l'attuazione di un modello che avesse potuto contribuire ad avvicinare le istanze proprie di un territorio, afflitto da significativi ritardi ma anche carico di molte potenzialità inesprese, ad una classe politica che aveva di fronte a sé il compito di avviare, tramite gli strumenti della programmazione e della legislazione, una fase di crescita e sviluppo strutturale della comunità regionale.

Tra le molteplici tematiche politiche che vennero affrontate al tempo, durante il ventennio analizzato da questo libro, ve ne sono non poche che tuttora risultano assolutamente attuali e che rappresentano, ancora oggi, terreni di impegno dell'attività di governo regionale.

Un aspetto, questo, che accresce l'importanza del lavoro di Luciano Taborchi e che assegna ad esso un interesse che travalica la mera dimensione della ricostruzione storica.

Inoltre, come uomo delle istituzioni e, ancor prima, come politico facente parte integrante di una particolare tradizione, quella socialista liberale, è stato bello poter rivivere, grazie a queste pagine, le idee, il lavoro politico e l'azione di governo di esponenti politici che hanno segnato la stagione di governo di quegli anni e alcuni dei quali hanno accompagnato le mie prime esperienze politiche e amministrative.

Dunque, un piacevole tuffo nel passato, il ritorno a un'epoca in cui i partiti - e tra questi, a pieno titolo, il PSI - avevano di sicuro qualcosa di importante da dire e perfino da insegnare quali spazi di partecipazione popolare, di condivisione progettuale e di elaborazione programmatica.

Ma anche luoghi di formazione e selezione del personale politico, quindi fucina di una classe dirigente matura e consapevole della propria funzione e delle proprie responsabilità; un ceto politico che in quegli anni ha dato prova di saper corrispondere alle sfide e ai compiti di una comunità regionale chiamata a compiere passi in avanti sulla via dello sviluppo e di una dimensione più avanzata.

Roberto Morroni
Vice Presidente Regione Umbria

Luciano Taborchi non smette mai di stupirci. Anche quest'anno è riuscito a confezionare un altro bel libro che si aggiunge a quelli già pubblicati, con cadenza annuale, a partire dal 2015. L'ultimo edito, fresco di stampa, è intitolato: *Boldrino da Panicale. Storia di un capitano di Ventura. Da guerriero per vendetta, a Signore della Marca*. Perugia, Morlacchi editore. L'anno scorso, sempre con Morlacchi editore, ha pubblicato *Cronaca di un amore in tempo di guerra. Il carteggio tra Marcello, ufficiale di fanteria e la studentessa Iolanda durante la Seconda guerra mondiale*.

Il contenuto di quest'ultimo volume, dedicato alla storia dei primi anni della Regione Umbria, dal 1970 al 1990, è quello che, come estremi cronologici, si avvicina più ai nostri tempi e si diversifica nettamente dagli studi fin qui portati a termine.

La lettura del testo, per la cui realizzazione sono state utilizzate numerose fonti, sulle quali tornerò più avanti, mi ha subito fatto tornare alla mente il grande lavoro svolto, dal dicembre 1999 al 2004, dall'allora Soprintendenza archivistica per l'Umbria, che avevo l'onore di dirigere, per il riordinamento e l'inventariazione del ricco patrimonio archivistico acquisito dalla Regione al momento della sua costituzione, ereditato dagli enti a cui era subentrata nelle competenze e nelle funzioni. Si tratta di 31 archivi di grande, media e piccola consistenza che coprono un arco cronologico che va dal 1866 al 1988. Fu, quella, un'esperienza esaltante, portata avanti in stretta collaborazione con la Regione, che vide l'utilizzo di ben 14 archiviste libero professioniste. A tale proposito mi piace segnalare la pubblicazione che racconta questa esperienza e riporta una scheda riassuntiva di ogni singolo archivio preso in considerazione: Soprintendenza archivistica per l'Umbria - Regione Umbria, *Guida agli archivi di Uffici soppressi dello Stato e di enti pubblici acquisiti dalla Regione Umbria*, a cura di Anna Angelica Fabiani e Francesca Tomassini, Perugia, Soprintendenza archivistica per l'Umbria, 2009 ("Scaffali senza polvere", n. 17). Un altro importante lavoro per la conoscenza e la valorizzazione della memoria scritta della nostra Regione è stato effettuato per le carte di Fabio Fiorelli, più volte ricordato in questo volume, che gli eredi hanno donato al Consiglio regionale del quale fu il primo

presidente. Anche questo contributo è stato dato alle stampe: Soprintendenza archivistica per l'Umbria - Consiglio regionale, *L'archivio di Fabio Fiorelli 1944-1988. Inventario del fondo e catalogo delle opere a stampa*, a cura di Vittorio Angeletti, con coordinamento scientifico di Rossella Santolamazza, Perugia, Soprintendenza archivistica per l'Umbria, 2009 (“Segni di Civiltà”, 29). Non solo le carte acquisite ma anche quelle direttamente prodotte dal Consiglio regionale, dal 1970 in poi, sono state oggetto di attenzione. Mi limito a segnalare l'ultimo recente intervento. L'Istituto per la Storia dell'Umbria contemporanea, in vista dei cinquanta anni dall'istituzione della Regione, ha commissionato a Daniela Mori, archivista libero professionista, la redazione di una guida ragionata delle carte dell'Assemblea legislativa. Il lavoro è iniziato nel marzo del 2017 e si è concluso nel dicembre del 2019. I risultati ottenuti sono anche in possesso della Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Umbria, che ha sempre messo in atto una attenta “vigilanza” verso questa tipologia documentaria. Anche la memoria orale della nostra Regione, mi riferisco alle registrazioni audio-video delle riunioni assembleari, è stata oggetto di particolare attenzione; si segnala in proposito: Regione Umbria - Assemblea legislativa, *La seduta è aperta. Indice delle registrazioni audio-video delle sedute dell'Assemblea legislativa dell'Umbria 1970 - 2018*, a cura di Vincenzo Pelliccia, Perugia, 2019 (dattiloscritto inedito). Questo lavoro, conservato presso l'archivio dell'Assemblea legislativa, come scrive Pelliccia, “è suddiviso in 10 parti, una per ogni legislatura, descrive argomenti trattati, date, durata delle registrazioni in minuti. La registrazione della prima legislatura (1970 - 1975) risulta incompleta perché i nastri magnetici venivano riciclati. Dal 25 luglio 1997 (sesta legislatura) alla registrazione audio si è aggiunta quella video”. L'importanza e il fascino di questa fonte è innegabile. L'ascolto della voce dei tanti protagonisti delle vicende politiche umbre dà la possibilità di avere diverse sensazioni emotive dovute allo stile oratorio, al modo di esprimersi, al tono della voce, alle pause. Sensazioni, queste, non certo reperibili dalla sola lettura dei verbali delle assemblee consiliari.

Luciano Taborchi non si è limitato a utilizzare queste fonti ufficiali prodotte o acquisite dall'ente Regione, ma è andato oltre. Ha preso in considerazione tante altre memorie prodotte da alcuni importanti politici, per lo più di orientamento socialista, che hanno lasciato una significativa traccia nei primi due decenni di vita della Regione. In tal modo è riuscito a fornire un contributo utile per una migliore conoscenza delle vicende politico-amministrative di quegli anni e a riportare alla luce il lavoro di uomini che meritano di essere ricordati. Quegli amministratori, sostiene il Taborchi, “seppero operare per rendere anche l'Umbria protagonista di una stagione feconda. Stagione, alla quale si può guardare con nostalgia per il modo in cui era ancora considerata e interpretata la politica”.

Nel quinto e nel sesto capitolo di questo corposo volume, intitolati rispettivamente “La nascita di una Regione” e “L'Umbria: un altro decennio di riforme”, sono stati sapientemente esaminati i profili e le azioni di riforma di questi amministratori, con particolare riferimento ai seguenti settori: pianificazione territoriale, valutazione di impatto ambientale, regionalizzazione della sanità, piano dei trasporti e mobilità alternativa, Progetti Integrati Mediterranei, innovazioni nel commercio e nel turismo. La ricostruzione è stata effettuata mediante l'esame dei documenti della Bibliomediateca dell'Assemblea legislativa della Regione, di leggi e atti amministrativi, dichiarazioni, lettura di diversi strumenti di comunicazione, racconti verbali e interviste fatte ad alcuni dei protagonisti di allora. Mi piace evidenziare il fatto che, da bravo ricercatore di fonti, Luciano Taborchi è riuscito anche a consultare i registri dei verbali dei direttivi regionali del Psi degli anni Ottanta e altri documenti del periodo conservati presso un privato. Le istituzioni preposte alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio, tenendo conto che in Umbria i documenti prodotti dal Partito socialista italiano sono rari a trovarsi e difficilmente reperibili, devono essere grate a Luciano Taborchi anche per queste nuove scoperte documentarie.

Di non minore importanza, per la redazione di questo volume, sono state le numerose opere a stampa consultate, così come risulta dai “Riferimenti bibliografici”.

Il lavoro che ne viene fuori, dopo questa preliminare e importante attività di ricerca documentaria, non è quindi un'ulteriore storia della Regione, del resto già presente in tanti ottimi volumi editi anche di recente, ma bensì un contributo innovativo perché visto da un'angolatura particolare che è quella di una generazione di amministratori, compresi quelli rimasti più in ombra, che ha dato il proprio apporto e conseguito significativi risultati in anni molto difficili sotto il profilo economico e sociale. E allora al bravo Taborchi, che si è sobbarcato questa grossa fatica, bisogna riservare non soltanto un'ammirazione per la sua dottrina e preparazione, ma anche per la passione che ha messo nel fare questo lavoro: passione senza la quale una quantità di approfondimenti, una quantità di precisazioni ricercate con puntigliosa volontà non ci sarebbero state. Sono tutte circostanze, tutti elementi che per noi sarebbero andati perduti e che invece sono conservati, perché la bellezza di un libro è quella di star lì, disponibile per ogni consultazione, per ogni interrogazione.

Mario Squadroni

Presidente della Deputazione di Storia patria per l'Umbria e
dell'A.N.A.I., Sezione Umbria